



# ilCAVÒ

del caos



Il Giornale studentesco del Liceo Cavour

Numero primo • Anno undicesimo • Dicembre Duemilaventiquattro

**Referenti del progetto:**

Daniela Liuzzi  
Patrizia Vilardo

**Direttrice:**

Emma Alberini - IV D

**Vicedirettrice:**

Jeswynne Marasigan - V I

**Responsabili di sezione:**

Aldo Bucci - III D  
Sofia D'Agostino - II D  
Anna Giulia Tallone - V E

**Redazione:**

Emma Alberini - IV D  
Arianna Anastasio - IV E  
Aldo Bucci - III D  
Carla Buono - II D  
Claudia Bussu - IV E  
Gianluca Cafarotti - V I  
Emma Chicarella - IV D  
Giulia Colafelice - I D  
Sara D'Angelo - IV D  
Arianna Farina - II D  
Federica Falvo - V A  
Bruno Lai - II I  
Giacomo Mei - II H  
Emanuele Musso - IV A  
Valentina Nicolini - V I  
Emanuele Orsini - II D  
Amos Pierre Poupin - III D  
Carlotta Startari - IV E  
Lorenzo Stefanelli - IV A  
Anna Giulia Tallone - V E

**Illustrazioni a cura di:**

Vittoria Valenzi - IV I

**Impaginazione a cura di:**

Aldo Bucci - III D  
Elia Luci - V G  
Anna Giulia Tallone - V E

**Contatti:**

✉: giornalinocavo@gmail.com

📷: il.cavo

pag. 3 - **Attualità**

- **Repressione dei disordini** di Bruno Lai
- **L'uragano Milton** di Aldo Bucci, Giulia Colafelice
- **Disordine urbano** di Lorenzo Stefanelli
- **Caos e dominio: la geopolitica di oggi** di Emanuele Musso

pag. 7 - **Scienza**

- **Il Caos, principio di tutte le cose?** di Anna Giulia Tallone

pag. 8 - **Arte**

- **Una rappresentazione ordinata del disordine** di Amos Pierre Poupin, Giacomo Mei

pag. 9 - **Letteratura**

- **Realtà, finzione e SCP** di Emanuele Orsini

pag. 10 - **Turbe**

- **Un equilibrio necessario** di Emma Alberini, Emma Chicarella, Sara D'Angelo
- **L'adolescenza: il caos che conduce alla vita** di Gianluca Cafarotti
- **Una lotta silenziosa** di Claudia Bussu, Carlotta Startari, Arianna Anastasio
- **La mente: che disordine!** di Carla Buono, Arianna Farina
- **Armonia e caos** di Valentina Nicolini

pag. 15 - **Giochi** a cura di Federica Falvo

# LA REPRESSIONE DEI DISORDINI

Ddl 1660

A due anni dall'insediamento del Governo Meloni, il Parlamento italiano ha approvato il Ddl 1660, noto anche come **Ddl sicurezza**. Questo decreto introduce modifiche al Codice penale, aggiungendo nuovi reati e inasprendo le pene per quelli esistenti. L'obiettivo dichiarato dal Governo è quello di fornire ai cittadini "maggiore sicurezza". Tuttavia, osservando le misure nel dettaglio, è lecito chiedersi se davvero queste aumenteranno la sicurezza, o se andranno a **colpire solo determinate categorie di persone già vulnerabili**.

Infatti, le norme del Ddl 1660 sembrano essere più indirizzate a reprimere certi gruppi di cittadini, definiti "portatori di disordini", piuttosto che a garantire la sicurezza per tutti. Ma cosa significa realmente "disordine"? Questo termine appare volutamente generico, il che potrebbe lasciare spazio a interpretazioni arbitrarie. L'ampiezza del concetto di disordine diventa quindi pericolosa, poiché può includere situazioni che, in realtà, sono **manifestazioni legittime** di dissenso.

In una democrazia, la protesta è uno strumento chiave per i cittadini per esprimere insoddisfazione e chiedere cambiamenti. Secondo il Ddl 1660, però, il semplice atto di protestare potrebbe essere considerato una forma di "disordine", portando alla repressione di azioni di dissenso anche pacifiche, fatte in nome della protezione dell'ordine pubblico. Questo potrebbe far sì che molte voci critiche vengano **messe a tacere**, limitando il confronto e la partecipazione democratica.

La storia ci insegna che le proteste, nonostante possano portare a disordini temporanei, sono state cruciali per portare avanti cambiamenti sociali importanti e **conquistare diritti civili**. Con il Ddl sicurezza, invece, c'è il rischio che qualsiasi forma di opposizione venga vista come una minaccia e criminalizzata, mettendo in pericolo uno dei principi fondamentali della democrazia: la libertà di manifestare e di esprimere dissenso.

Le categorie che rischiano di essere più colpite da queste nuove norme sono spesso le stesse che già vivono in situazioni di difficoltà economica o sociale, come i giovani, i disoccupati e i lavoratori precari. Questi gruppi, spesso protagonisti delle proteste, potrebbero essere etichettati come "portatori di disordini" semplicemente per aver cercato di far sentire la loro voce e per aver cercato di ottenere giustizia sociale.

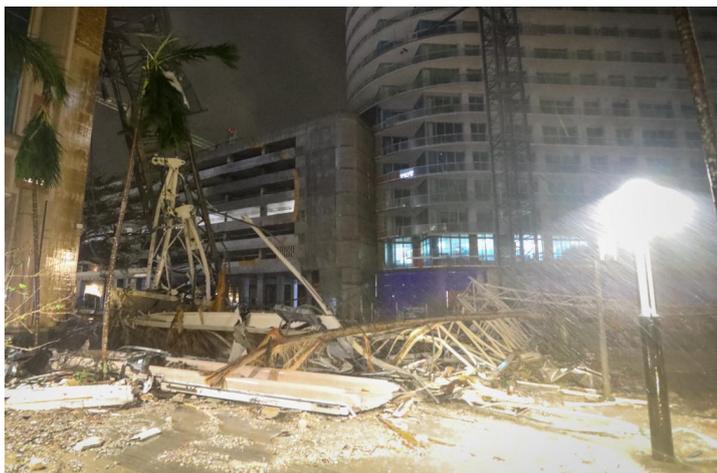
Il Ddl 1660 introduce inoltre **pene più severe** di quelle già esistenti per chi partecipa a manifestazioni non autorizzate o occupa spazi pubblici. Viene anche aumentato l'uso della sorveglianza elettronica, dando alle forze dell'ordine maggiore libertà di monitorare e intervenire in situazioni che vengono ritenute pericolose. Questo tipo di sorveglianza potrebbe creare un clima di paura, scoraggiando le persone dall'esercitare i loro diritti fondamentali, come la libertà di espressione e di riunione.

Un altro aspetto preoccupante riguarda l'estensione del **controllo anche nell'ambito digitale**. Il decreto prevede un maggior monito-

raggio delle attività online, specialmente sui social media, con la possibilità di punire chi organizza o promuove proteste attraverso internet. Questo potrebbe portare a una sorveglianza digitale sempre più invasiva, limitando ulteriormente la libertà di espressione anche nel mondo virtuale, che è ormai uno degli spazi principali per il dibattito pubblico.

In conclusione, nonostante il Ddl 1660 venga presentato come un mezzo per aumentare la sicurezza, il suo vero effetto potrebbe essere quello di reprimere il dissenso e di limitare le libertà dei cittadini. La sicurezza non può essere garantita attraverso la repressione; occorre piuttosto bilanciare la protezione dell'ordine pubblico con il rispetto dei diritti fondamentali. Il rischio è che, in nome della sicurezza, si crei una società più rigida e controllata, dove le manifestazioni di dissenso e le proteste legittime vengono soffocate, portando a una limitazione delle libertà democratiche e a una restrizione dello spazio civico.

*Bruno Lai - Il*



# L'URAGANO MILTON

L'onda del Caos ha travolto anche la Florida, che nelle ultime settimane ha affrontato uno dei numerosi ma devastanti uragani tipici della zona. Il colosso di vento di nome **Milton** si è formato nel Mar dei Caraibi occidentale, crescendo pian piano e passando da tempesta tropicale a **uragano**.

A **inizio di Ottobre** si è sviluppato e ha iniziato a muoversi ad Est, ha quindi attraversato il Golfo del Messico: in quella zona ha raggiunto la sua **pericolosità massima**, spingendosi fino alla **categoria 5**, l'ultima della scala Saffir-Simpson, con **venti di 285 km/h**, un grado di pericolosità che si è raramente verificato negli ultimi cent'anni. Fortunatamente, una volta arrivato sulle coste statunitensi, si è ridotto alla categoria 3, sebbene con **effetti** piuttosto **preoccupanti**. La zona più colpita dall'uragano, che si estende **da Tampa fino a Miami**, è stata suddivisa in zone classificate dalla A alla F in base al rischio.

Per capire come mai la **Florida** sembra essere una specie di **"calamita per uragani"**, c'è bisogno di sapere **come si formano tali fenomeni**: infatti, gli uragani sono il risultato della **condensazione** dell'acqua calda evaporata dai mari ad una certa altitudine insieme alla bassa pressione che si forma al centro dei cicloni. Il vapore acqueo, che si scontra con l'aria

fredda, si condensa ancora di più creando un **vuoto** dietro di sé: questa **instabilità atmosferica verticale** porta alla creazione di venti che amplificano il fenomeno condensando altro vapore acqueo, fino a formare un uragano. Una **temperatura elevata** del mare funge, quindi, da **fattore essenziale** per la nascita degli uragani, e il Golfo del Messico ha delle condizioni particolarmente favorevoli a causa delle sue acque calde: di conseguenza, **la Florida è un'area maggiormente colpita da questo tipo di fenomeni** atmosferici essendo affacciata al Golfo.

Questa catastrofe ha messo in **crisi** le infrastrutture e gli edifici statunitensi, che non erano adeguati ad affrontare delle intemperie del genere: prima di tutto una gran parte delle case in Florida, come in tutti gli Stati Uniti, ha una **struttura insufficiente** per resistere agli uragani, fatta di compensato e legno e mancante di travi e pilastri robusti. Lo stesso si può dire della **rete elettrica**, che essendo collassata sotto le perturbazioni, ha avuto vari malfunzionamenti che hanno portato ad un enorme **blackout** in tutta la zona. La messa in sicurezza degli edifici e strutture è di vitale importanza, in quanto, oltre ai venti fortissimi, un ciclone porta con sé anche una **pioggia** tale da causare un **drastico innalzamento del livello delle acque**. Le vite dei civili sono state ulteriormente **messe a**

**rischio** per colpa di un grande intasamento delle autostrade dovuto ad un'evacuazione di massa.

Tutta questa **disorganizzazione** è stata la **causa** di molti morti e feriti, per non parlare del **danno** in tutte le zone a livello edile e ambientale, in quanto il terreno non è più in grado di assorbire tanta acqua. Questi fenomeni accadono sempre più frequentemente a causa del **cambiamento climatico**, i cui effetti continuano ad aumentare da settant'anni a questa parte per mano dell'uomo. Questo è sempre passato inosservato a tutti i livelli: dalla gente comune che l'ha trattato come una **futilità** e che non ha cambiato i suoi **standard di vita non sostenibili**, alle **multinazionali** che, nonostante siano al corrente del loro **impatto**, non si pongono il problema, distruggendo il nostro pianeta per il loro profitto. Mentre le persone con più potere dovrebbero finalmente **dare ascolto** alle varie manifestazioni che si svolgono anno dopo anno per portare un cambiamento. Questa **noncuranza**, se prolungata nel tempo, potrebbe condurre ad una maggiore frequenza di questo tipo di eventi atmosferici che raggiungerebbero anche l'Italia e gli altri paesi europei.

Aldo Bucci - III D  
Giulia Colafelice - I D

# DISORDINE URBANO

Un problema "invisibile"



Spesso si pensa alla **criminalità** come principale responsabile dell'**insicurezza urbana**, ma c'è un altro fenomeno che mina quotidianamente la nostra serenità: il **disordine urbano**. Questo termine racchiude un insieme di **violazioni di norme condivise** che, pur **non** configurandosi come veri e propri reati, contribuiscono al **degrado** delle **città** e alimentano il senso di insicurezza dei suoi abitanti.

Il disordine urbano si può manifestare in vari modi, dall'abbandono dei **rifiuti** per strada ai **monopattini** elettrici usati senza regole, fino alle auto parcheggiate in **doppia fila**. Questi fenomeni, che a prima vista appaiono come infrazioni di scarso rilievo, se reiterati nel tempo, hanno delle indubbie **ripercussioni negative** sul tessuto sociale. Gli **spazi pubblici**, da luoghi di incon-

tro, si trasformano in **zone inospitali**, e il senso di comunità, pilastro di ogni società civile, si indebolisce. Numerosi **studi** suggeriscono che il **degrado** e la **disorganizzazione urbana** possano facilitare comportamenti **antisociali**; la **mancanza** di un **controllo** visibile, infatti, comunica implicitamente un messaggio di **permissività**, costituendo un **terreno fertile** proprio per la nascita di episodi di **microcriminalità**. Per cercare di **contrastare** e **combattere** efficacemente il fenomeno, è necessario interrogarsi sulle sue **cause**.

Alla **base** vi è spesso una **cultura dell'indifferenza**, dove le piccole infrazioni vengono tollerate o ignorate, diventando nel tempo comportamenti **radicati**. La **mancanza di rispetto** per lo spazio comune, infatti, si consolida quando i **citta-**

**dini** non si sentono più **coinvolti** nel mantenimento del bene pubblico. Questa perdita di senso di appartenenza alla comunità riduce le azioni di tutela spontanea e rende gli spazi pubblici più **vulnerabili al degrado**.

Affrontare il **disordine urbano** significa quindi promuovere un **cambio di mentalità**: da un lato, **sensibilizzare** i cittadini verso la cura degli spazi comuni può fermare l'inciviltà prima che si radichi; dall'altro, è necessario creare una **rete di collaborazione** tra individui, in modo che ogni cittadino si senta responsabile e attivo nella protezione del proprio ambiente. Solo in questo modo le nostre **città** potranno diventare **luoghi vivibili**, ordinati e sicuri per tutti.

Lorenzo Stefanelli - IV A

# CAOS E DOMINO: LA GEOPOLITICA DI OGGI



La globalizzazione ci ha abituati e costretti ad essere interconnessi.

**Vincolati** alle crisi e ai successi altrui, perennemente stratonati tra social media e giornali, oggi noi tutti soffriamo più che mai il principio di causa ed effetto, portato all'estremo dall'interdipendenze moderne di carattere sociale, economico, politico e culturale. Ogni comunità (locale o nazionale che sia) è quindi esposta a una serie di circostanze estere che finiscono necessariamente con l'influenzare la sua **alchimia interna**. Ed è facile aspettarsi che, in un'era dettata da un'apparente Caos come quello odierno, ogni Stato soffra o giova del grande **domino** della geopolitica mondiale. Un Caos, che fingendosi tale, maschera in realtà equilibri nascosti e regolati da meri **interessi**, investimenti e movimenti di capitali pesanti.

La Storia ci ha insegnato che, in tempi di **nebbia del potere** come quelli che viviamo oggi, l'unica cosa opportuna da fare è aspettare che il panorama mondiale si schiarisca. Ma, lungi dal tentare efferati pronostici, per rendere quest'attesa meno soporifera di quanto già sia, un'attenta analisi è tanto permessa quanto opportuna.

Nessuno, almeno al momento, sembra aver sotto controllo la situazione.

In Medio Oriente, l'IDF (Israel Defence Forces), dopo l'attentato riuscito a danno del capo di Hamas Yahya **Sinwar**, si ripete e ufficializza la morte del capo di Hezbollah, Hashem **Safieddine**, successore dello storico leader Hassan Nasrallah. Entrambe le organizzazioni soffrono un momento di difficoltà, con i palestinesi che decidono di

non annunciare il nome del nuovo capo politico ed i libanesi che ancora sembrano scossi dal secondo leader perso in pochi giorni.

Ma Netanyahu non sembra festeggiare.

In guerra su ben due fronti e con i cittadini israeliani sempre più presenti in piazza per il rimpatrio degli ostaggi, incombe su di lui un ammonimento dall'**Occidente**. Dall'Italia, dopo il suo attacco alle basi Unifil nelle quali erano presenti soldati dell'ONU italiani, il Ministro della Difesa Guido Crosetto ha **condannato** l'atto. Il Segretario di Stato americano Blinken, in una recente intervista, invoca lo stop alla guerra e con esso un possibile stop all'invio di armi. L'ONU non nasconde il suo malcontento e rinnova la lista dei crimini di guerra compiuti da Israele, stavolta anche ai suoi danni. In sostanza, non un quadro idilliaco.

Sullo stesso meridiano, a circa tremila chilometri a nord, il conflitto tra Russia e Ucraina continua. La presenza di soldati nordcoreani a Mosca (i cosiddetti **schiavi di Kim Jong-Un**) dà il presagio che possano essere utilizzati al fronte. L'allargamento del conflitto è iniziato perciò anche a Est. Intanto Biden invia **400 milioni** di dollari a Kiev, accontentandola in parte, ancora perplessa (a detta sua) dello scarso aiuto dei paesi Europei, in primis la Germania.

Proprio qui, dove la situazione sembra più stabile, in realtà imperverano momenti di squilibrio e disordine da entrambe le parti, con il presidente Vladimir Putin costretto alla leva forzosa delle reclute

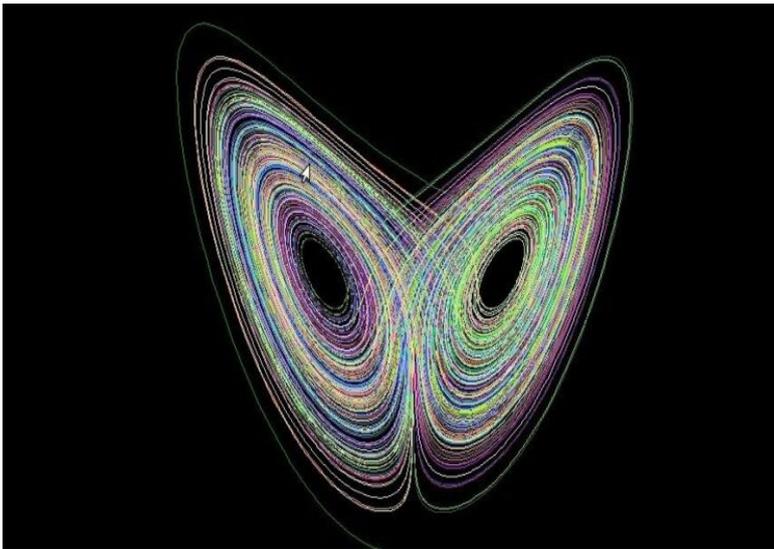
non volontarie (i **kontraktniki**) e al presidente Volodymyr Zelensky, che si vede costretto a far fronte a fenomeni di corruzione interna.

Diversamente da quanto si possa pensare, non sarà comunque nessuno dei protagonisti fin qui citati a decretare chi vincerà le proprie guerre. Il risultato, a dimostrazione di quanto chiunque sia effettivamente dipendente (almeno in parte) da qualcun'altro, sarà a discrezione di un altro attore.

In America il letargo del clima pre-elezioni, che storicamente rende docili gli affari e le missioni estere, sta per terminare. La senilità del quasi ex-presidente Biden lascerà spazio di certo a una **novità**, che essa consista nel ritorno di vecchi vizi repubblicani oppure un'inedita mano di vernice rosa alla Casa Bianca. Nel primo caso, se Trump fosse votato, l'America tornerebbe più isolazionista del suo scorso mandato, date le difficoltà maggiorate negli States, ma comunque mettendo mano sulla situazione Ucraina. In caso contrario, Kamala sembra essere più improntata all'interventismo, ribadendo il diritto di Israele di difendersi e cercando una soluzione a due Stati.

Comunque vada, gli USA hanno **l'ultima parola** e gli altri Stati dovranno farsi trovare pronti per eventuali mutazioni di scenario. E la speranza è che lavorino, oltre che per i propri interessi, affinché questo Caos non venga considerato, in futuro, una **consuetudine**.

*Emanuele Musso - IV A*



# IL CAOS: PRINCIPIO DI TUTTE LE COSE ?

La teoria del caos

I principali dubbi del genere umano da quando si ha documentazione sono sulla natura dei fenomeni, il loro scopo e se ci siano modi per prevederli. Filosofi e intere scuole di pensiero si sono impegnati a **cercare un ordine in ciò che ci circonda**, per individuare eventuali elementi di continuità. In molti crederono alla presenza di una forza esterna, che dettasse l'ordine, e a volte l'imprevedibilità delle cose. Alcuni la chiamavano fato, altri *Providentia*, *Logos*. Secondo queste concezioni gli organismi non dispongono a pieno del **libero arbitrio**, o perché sono già destinati a un fine ultimo, o perché sono oppressi da un margine di impotenza, da cui non possono svincolarsi.

Con la modernità si è però arrivati a una conclusione pressoché unanime (perlomeno nel mondo occidentale), che gli esseri umani siano liberi da limiti superiori, e che la nostra vita sia unicamente nelle nostre mani, confidando nel libero arbitrio.

Ma possiamo avere garanzie al riguardo in campo scientifico, o dobbiamo rassegnarci a un margine di **mistero** ? La matematica moderna prova a darci una risposta.

Nel 1963 vengono gettate da **Edward Norton Lorenz** le basi di quella che verrà poi denominata la

teoria del caos, pubblicando lo scritto **Deterministic Nonperiodic Flow**. In questo articolo Lorenz espose la sua scoperta accidentale legata al **comportamento caotico di soluzioni matematiche**. Infatti, a partire dallo studio di sequenze numeriche, che rappresentavano gli andamenti delle variabili di cui si serviva per prevedere le condizioni atmosferiche (era anche un meteorologo), si accorse che inserendo per i suoi calcoli solo le tre prime cifre decimali dei numeri, invece di sei come aveva fatto fino a quel momento, da un certo punto in poi la nuova sequenza differiva dalla precedente. La differenza fra i risultati aumentava esponenzialmente a tal punto da non percepire più alcuna somiglianza fra le due. Inserendo le condizioni iniziali con un errore minimo dello 0,1 per cento si erano verificati dei **cambiamenti drastici nelle traiettorie risultanti**.

Quindi in cosa consiste questa teoria? È lo studio dei sistemi dinamici, ossia sistemi con dei gradi finiti di libertà, che evolvono nel tempo seguendo dei **rapporti di causa-effetto**. Secondo questa teoria, una variazione delle condizioni iniziali può portare a delle modifiche radicali nel comportamento futuro, rispetto a quello che si sarebbe verificato altrimenti senza quella variazione.

Alla teoria del caos è spesso associato il neologismo **effetto farfalla** legato al titolo della conferenza "Può il batter d'ali di una farfalla in Brasile provocare un tornado in Texas?".

Il titolo della conferenza di Lorenz spiega con una metafora il succo della teoria: **anche un minimo cambiamento** (il battito d'ali di una farfalla) **può portare, a seguito di una serie di eventi derivanti da esso, a fenomeni di grande importanza** (un tornado).

La modifica, anche impercettibile, delle **condizioni iniziali** può dunque, dopo un primo periodo in cui i comportamenti non sono ancora variati, provocare degli **andamenti di lungo periodo** assolutamente **diversi**.

Questo vale per la matematica, ma è **applicabile alla vita quotidiana**. Ogni minima azione che compiamo, per nostra scelta o influenza altrui, potrebbe avere una ripercussione determinante nella nostra vita. È bizzarro immaginare che con le varie opzioni anche minimali che selezioniamo giornalmente, prendere un autobus o andare a piedi, rispondere a una chiamata o decidere di ignorarla, inneschiamo una serie di eventi, che se avessimo scelto altrimenti, non si sarebbe avviata.

Anna Giulia Tallone - V E

# UNA RAPPRESENTAZIONE ORDINATA DEL DISORDINE

Come l'astrattismo ha cambiato il mondo e la nostra prospettiva

Sin dalle prime opere dei greci l'idea che l'uomo ha della bellezza si basa sulla **perfezione** e sull'**ordine**, ma la percezione di cosa è davvero l'arte è mutata nel corso del tempo. Con i secoli l'essere umano ha cambiato numerose volte la sua **prospettiva** riguardo le sue stesse creazioni, adattandole all'ambiente che lo circonda.

Nei primi anni del XX secolo, subito dopo la **grande rivoluzione industriale**, i filosofi e gli artisti decidono di evadere l'ordine e il realismo in risposta all'**estrema meccanizzazione** della società e del suo incombente materialismo. Specialmente in Germania, si sviluppa la corrente artistica del "**non figurativismo**" o "**astrattismo**" per poter raffigurare una realtà puramente soggettiva e "propria" dell'autore, un linguaggio muto per esprimere il **proprio punto di vista** tramite le immagini. I dipinti di questi "astrattisti" rappresentano un soggetto che, **distorto dalle emozioni** che gli stessi artisti provavano mentre dipingevano, può essere compreso nella sua interezza solo con la chiave di lettura personale dell'autore.



Tra gli artisti che vale la pena citare spicca sicuramente il nome di **Jackson Pollock**, pittore statunitense che contribuì allo sviluppo del movimento negli USA con la sua **arte dinamica e ricca di espressività**. Egli, infatti, per cogliere a pieno il concetto che l'arte vada realizzata sul momento e considerando lo stato d'animo dell'artista, dipingeva lanciando con vari strumenti il colore su una tela stesa a terra, dando così vita ad un'opera imprevedibile e originale.

Venne espulso per **mancanza di disciplina** dall'accademia di belle arti di Los Angeles e la sua fonte di ispirazione per l'impatto del colore e la sua forma di arte furono le pitture dei nativi americani e Thomas Hart Benton, che ironicamente era un pittore realista. Pollock si può considerare il pioniere del cosiddetto "**action painting**". Il suo stile non solo ha ispirato tante correnti future, ma è stato colonna portante dell'**astrattismo** e ha influito notevolmente alla sua comprensione dalla società.

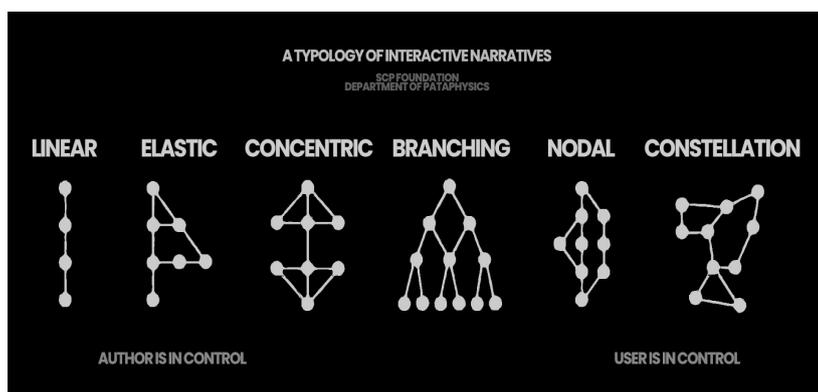
**L'astrattismo** non solo ha gettato le basi per altri stili come il minima-



lismo, ma ha fatto scaturire una rottura con l'idea precedente di design portando a un'unione sempre più stretta tra funzionalità e aspetto negli oggetti di uso quotidiano. Il design moderno è stato influenzato in numerose forme: in unione con la corrente della scuola del Bauhaus, **l'astrattismo** ha oltrepassato i "margini" della tela e ha assunto un vero e proprio **stile di design e architettura**, avveniristico e funzionale nello scopo. Grazie a ciò, i prodotti che usiamo ogni giorno e le opere architettoniche hanno instaurato una connessione quasi **emotiva** tra il prodotto e il consumatore.

Gli **astrattisti** pongono dinnanzi allo spettatore una **visione spirituale di una società sempre più attaccata al bene materiale**, cancellando ogni legame con la realtà stessa e costringendo a cercare nell'opera valori astratti che cambiano in base all'osservatore, unici nel loro genere e di aperta interpretazione. Lo scopo di questi artisti era l'adozione di un linguaggio universale anche differente da quello dell'artista, non coerente con il mondo esterno, che riportasse tutto a un crogiolo primordiale di colori basilari e figure geometriche semplici: questa era **l'utopia** che volevano raffigurare **con le loro emozioni e le loro idee**.

*Amos Pierre Poupin - III D  
Giacomo Mei - II H*



# REALTÀ FINZIONE E SCP

Quando un autore non ha più il controllo sulla propria storia

Il 22 giugno 2007, sul sito di condivisione di immagini "4chan", è stato pubblicato un post in cui era descritta in modo scientifico una statua, denominata **SCP-173**, che uccideva le persone nelle vicinanze se non osservata. Poiché altri utenti si ispiravano a esso e pubblicavano post su entità simili, a giugno del 2008 è stato creato un sito dedicato appositamente alla scrittura di **articoli scientifici** sui **fenomeni anomali** contenuti da un'organizzazione fittizia conosciuta come **Fondazione SCP** e di **storie** legate a questi fenomeni e a questo ente. Col tempo, sono stati creati altri siti per tradurre le pagine originali in altre lingue e per scriverne altre originali.

Fino a oggi, questi siti si sono sviluppati molto rispetto all'inizio, arrivando anche a toccare il **rapporto tra realtà e finzione**: l'argomento di questo articolo è proprio un **modello**, descritto tra alcune pagine dei siti, che descrive le relazioni tra ciò che è reale e ciò che è fittizio da un punto di vista scientifico. **In questo modello, il concetto di finzione denota la proporzione con cui ogni dato evento in un universo può essere influenzato dall'immaginazione di entità sapienti in un altro universo simi-**

**le.** Questo concetto è strettamente legato a un altro concetto, quello delle **dimensioni narrative**: tutte le realtà, o forse quasi tutte, contengono almeno una dimensione narrativa. Il caso più semplice è quello di un universo **monodimensionale**, che ha una dimensione fittizia ma non ha alcuna dimensione reale. A causa di ciò, i personaggi e gli eventi di esso sono completamente controllati dalla mente di un essere che risiede in un altro piano di esistenza e che immagina eventi non reali ambientati in quell'universo. Il secondo caso più semplice sono le realtà della fondazione, narrativamente **bidimensionali**: esse hanno una dimensione fittizia e una reale. In media, la metà degli eventi di quelle realtà è influenzata dalla mente di entità sapienti di universi con più dimensioni reali e l'altra metà è governata dalle leggi fisiche delle realtà stesse.

In un universo **tridimensionale** (con una dimensione fittizia e due reali), chiamato **Proxyverse** e rappresentante i siti menzionati nel primo paragrafo, risiedono gli **Editori**, rappresentazioni degli avatar digitali degli **Autori**, che in questo modello vivono in un universo **quadrimensionale** (avente una dimensione fittizia e tre reali) e sono

visti dagli Editori come dèi di cui organizzano le fantasie per creare le realtà della fondazione.

Questo schema si ripete fino ad arrivare a un universo, chiamato **Universe Prime**, che è **l'unico completamente reale** e che ha creato la catena di universi descritta fino ad ora. Tuttavia, qui si tocca uno dei punti su cui **Placeholder McD e Jack Ike**, gli autori che hanno elaborato questo modello, sono in **disaccordo**: il primo sostiene che questo universo è una **coscienza infinita** priva di dimensioni narrative, mentre il secondo sostiene che esso sia un **effettivo universo** con dimensioni narrative solamente reali.

Un altro punto su cui i due autori **non sono d'accordo** è il modo in cui una realtà ne **influenzi** una relativamente fittizia quando un'entità della prima immagina uno scenario ambientato nella seconda: Placeholder afferma che dalla prima realtà vengono trasferite delle particelle denominate **immaginioni**, mentre Ike afferma che a essere trasferita è una forma di energia chiamata **headcanon energy o**, in breve, **H-energy**.

*Emanuele Orsini - Il D*

# UN EQUILIBRIO NECESSARIO

Caos e ordine dall'antichità ai giorni nostri



La concezione del caos affonda le sue radici in una **dimensione primordiale** e risale ai tempi in cui l'essere umano era in armonia con le forze della natura. Questa forza ancestrale abita ancora nell'**inconscio collettivo** e rappresenta una paura costante dettata dall'imprevedibilità dell'evolversi di eventi incontrollabili che scandiscono le nostre vite.

L'**incessante alternarsi di ordine e disordine** accompagna l'evoluzione dell'uomo e della natura e, scuotendone le certezze, stimola il cambiamento continuo.

Ad oggi, con il termine "caos" (dal latino "chaos" che a sua volta deriva dal greco "cháos": immensità, voragine, abisso) si intende *"Grande disordine, confusione, di cose, di sentimenti o anche di idee, oppure in matematica e fisica parliamo di "caos" se le leggi di evoluzione di un sistema prevedono [...] comportamenti del tutto imprevedibili e irregolari, mancando qualsiasi forma di correlazione tra stati successivi"*<sup>1</sup> ma questo concetto risale ai tempi degli **antichi greci**, che nelle loro **cosmogonie** lo intendevano come personificazione dell'**immenso e informe vuoto che regnava prima che si creasse l'universo**. Esiodo, primo celebre poeta greco a scrivere della cosmogonia, nella Teogonia afferma: **"primo di tutti fu il caos"** e lo pone in contrapposizione con l'ordine del Cosmo.

Nel corso dei secoli diversi filosofi hanno fornito una loro interpretazione del concetto di caos, che ha

continuato a mutare pian piano. Nel VII secolo a.C. Anassimandro parla di **"Ápeiron"**: una **sostanza illimitata e indefinita**, in eterno movimento rotatorio su se stessa, dalla quale si origina il mondo grazie al processo di separazione dei contrari. Invece Empedocle, duecento anni dopo sostiene che alla fine dei tempi l'odio prenderà il sopravvento e si imporrà sull'universo lasciandolo cadere nel **caos totale** costituito dai quattro elementi fondamentali (acqua, aria, fuoco e terra), che lui chiama radici, indistinti e in **completa assenza di armonia**. E ancora, Anassagora introduce il Noùs: principio energetico che genera un movimento vorticoso nel **caos primordiale**, permettendo la separazione dei semi (le unità fondamentali dell'universo).

Nella società contemporanea, invece, **la concezione del caos è cambiata radicalmente rispetto al passato**. Non lo vediamo più come un'entità gigantesca, primordiale e distante da noi, ma lo riconosciamo come **parte integrante della nostra vita quotidiana**. Il caos non è più confinato ai miti cosmici o alle forze incontrollabili della natura ma è presente in ogni momento delle nostre giornate, **dai piccoli imprevisti ai grandi sconvolgimenti della nostra esistenza**.

Gli esseri umani con il tempo si sono abituati al caos e, in un certo senso, hanno imparato a convivere con esso. Questa familiarità ha trasformato il caos da nemico da combattere a **elemento inevitabile**

**della condizione umana**. Piuttosto che respingerlo, molti lo accolgono come un'opportunità, un **catalizzatore per la creatività** o un **mezzo per esprimere il disordine interiore**. Il caos può diventare una fonte di ispirazione: è spesso da esso che nascono nuove idee, soluzioni e modi di vedere il mondo. Infatti, artisti, scrittori e creativi di ogni genere spesso utilizzano il disordine interiore come spinta per le loro opere.

In qualche modo, **il caos è persino necessario**. La vita completamente ordinata, priva di imprevisti, è un'utopia irraggiungibile. L'assenza totale di caos non solo è impossibile, ma sarebbe probabilmente indesiderabile, infatti, un'esistenza totalmente prevedibile potrebbe risultare sterile e soffocante, priva di quelle scintille che ci spingono a crescere e a evolvere.

Tentare di eliminare completamente il caos dalle nostre vite, paradossalmente, genera ancora più disordine. L'ossessione per il controllo e l'ordine assoluto può portare a confusione e frustrazione, poiché **il caos trova sempre il modo di riaffiorare**. Invece di cercare di annullarlo, quindi, dovremmo imparare ad accettarlo e ad utilizzarlo come uno strumento per comprendere meglio noi stessi e il mondo che ci circonda.

Emma Alberini - IV D

Emma Chicarella - IV D

Sara D'Angelo - IV D

<sup>[1]</sup> Dall'Enciclopedia Treccani

# L'ADOLESCENZA: IL CAOS CHE CONDUCE ALLA VITA

Una mattina ci siamo svegliati e, rivolgendoci gli occhi al soffitto, abbiamo detto a noi stessi: siamo diventati **adolescenti**! Probabilmente no, questo non è successo. L'età dello sviluppo infatti, non ha un inizio e una fine precisi in tutti gli individui e, tra l'altro, non si manifesta nello stesso modo.

Da prima abbiamo iniziato a notare delle piccole differenze sui nostri corpi, poi nel nostro comportamento ed, infine, nel nostro modo di **relazionarci** con il mondo. E sì, perché da quando si entra nella cosiddetta "adolescenza" tutte le convinzioni su cui si basava la nostra esistenza sembrano improvvisamente **crollare**. Cambia l'ottica con la quale vediamo la realtà, le **relazioni** con amici e parenti, i **sentimenti**, le **emozioni** e un po' la vita in generale. Specialmente nei primi anni di questa fase transitoria della vita tutto sembra un grande **caos**. Nulla ci appare più ordinato, fisso, schematico e ripetitivo come quando eravamo più **piccini**.

Spesso iniziamo a vedere i nostri genitori non più come il luogo sicuro nel quale rifugiarsi, ma come nemici e **ostacoli** che intralciano il nostro percorso di realizzazione. Per questo tendiamo ad affidarci a persone che stanno affrontando le nostre stesse difficoltà: gli **amici**. Le emozioni sono amplificate, e di conseguenza anche i sentimenti. Iniziamo a provare i primi **amori** e a sperimentare le prime relazioni. D'altro canto, veniamo a contatto anche con le prime **delusioni** e i

momenti difficili che caratterizzano la vita di ognuno.

Qualsiasi azione che prima sembrava insignificante, d'ora in poi sembra molto più **complessa**, difficile da analizzare e piena di secondi significati: una semplice battuta può farci riflettere per diverse ore o addirittura giorni, se non mesi.

Inoltre iniziamo anche a pensare al futuro, a ciò che potremmo, dovremmo o **vorremmo** diventare da grandi e questo, che prima era un tema a cui la nostra mente non dava importanza, sembra iniziare a perseguitarci giorno e notte. Abbiamo paura dei **giudizi** altrui, di non essere all'altezza o di non corrispondere alle aspettative delle altre persone, perdendo di vista spesso una cosa fondamentale: la vita che ci stiamo costruendo è solo e soltanto **nostra**. Quello che siamo e che saremo dovrebbe interessare solo ed esclusivamente a noi stessi.

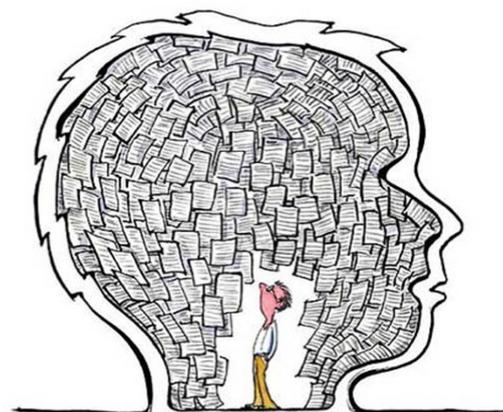
Tutti questi cambiamenti scatenano spesso uno stato di confusione nella nostra interiorità, che d'improvviso si è trovata a dover affrontare il mondo per quello che è veramente; non più quello schermato dalla felicità, dalla tranquillità e dall'innocenza di un bambino.

Forse è proprio questo il punto: il passaggio brusco da una realtà **statica** e ripetitiva ad una prettamente **dinamica** e coinvolgente.

Ma tutto ciò è più che normale, perché questo è il momento in cui stiamo intraprendendo veramente e per la prima volta il cammino della nostra vita, e non avendo mai avuto uno sguardo così ampio sulla realtà, in questi anni ancora non sappiamo come effettivamente si proceda su questo **sentiero** tortuoso.

A lungo termine però, con uno sguardo al nostro futuro, capiamo che questo caos interiore che caratterizza l'età adolescenziale non deve essere percepito come un qualcosa di obbligatoriamente negativo. Si chiama età dello sviluppo per un motivo. È proprio uno sguardo più **attento** alla realtà intorno a noi, alle persone, ai modi di fare e alle nostre emozioni che aiutano a capire, per prima cosa **noi stessi**, e successivamente come funziona veramente il **mondo**.

*Gianluca Cafarotti - VI*





# UNA LOTTA SILENZIOSA

I disturbi alimentari

I **disturbi del comportamento alimentare** sono **patologie** che si manifestano attraverso **comportamenti alimentari disfunzionali** e **preoccupazioni eccessive** per il **peso** e la **forma corporea**. Sono **malattie complesse** che coinvolgono sia fattori biologici che psicologici, non si limitano esclusivamente al coinvolgimento della **condotta alimentare**.

I DCA più diffusi sono: **anoressia**, **bulimia** e **binge eating disorder**.

Chi soffre di anoressia nervosa ha una percezione alterata del proprio peso e della propria immagine corporea, a cui reagisce riducendo la quantità di calorie assunte, con una correlata paura ossessiva di guadagnare peso.

Le persone affette da bulimia hanno una distorta percezione del proprio corpo e reagiscono ad essa con ricorrenti abbuffate, "compensate" in vari modi quali vomito autoindotto, uso di lassativi e diuretici, attività fisica eccessiva.

Il binge eating disorder è caratterizzato dalle abbuffate che portano chi ne soffre a provare vergogna ed avere sensi di colpa.

Dalle statistiche sui disturbi alimentari in Italia, e nel mondo, è evidente l'**abbassamento dell'età di esordio del disturbo**. I DCA affliggono oltre 55 milioni di persone nel mondo e 3 milioni in Italia di cui l'8-10% delle ragazze e lo 0,5-1% dei ragazzi.

La **pandemia Covid-19** ha avuto un impatto notevole sulla salute mentale delle persone. Nello specifico, è stato evidenziato un aumento del 30% dei casi di DCA ed un **aggravamento della sintomatolo-**

**gia** per coloro che già ne sofferivano.

I **disturbi alimentari** si possono **manifestare in modo diverso** per ogni individuo. Molto spesso si è portati a svalutare la gravità di un disagio psicologico, poiché non accompagnato da un evidente malessere fisico.

È importante sottolineare che l'**apparente assenza di manifestazioni** del disturbo **non rende meno valida la sofferenza** provata.

Purtroppo, capita spesso di accorgersi che le persone a cui vogliamo bene assumano comportamenti inusuali quando si tratta di alimentazione o del proprio aspetto fisico. È bene **cogliere** questi **campanelli** di allarme e **non giudicare** la situazione con troppa leggerezza solo perché, all'apparenza, la persona in questione sembra stare bene. La prima cosa da fare è **incoraggiare** la persona cara a **cercare una cura** il più rapidamente possibile, per assicurarsi le migliori possibilità di guarigione. È importante essere coscienti del fatto che, quasi sicuramente, questa persona ha già compiuto un grande sforzo per confidarsi con voi e quindi avrà bisogno di altro tempo prima di intraprendere un percorso di recupero. Nel frattempo, il vostro aiuto può comunque ricoprire un ruolo cruciale nell'aiutarla a stare meglio. Ecco alcune idee su cosa fare per essere di supporto:

-**Riconosci** quanto la malattia sia dolorosa.

-**Informati**: impara a conoscere i disordini alimentari.

-**Chiedi come si sente** e cosa pensa, invece di fare supposizioni.

-**Evita** di discutere di **peso, forma, cibo e diete**.

-Ricordale che la **guarigione è possibile**.

-Chiedi **cosa puoi fare** per essere d'**aiuto**.

-Adotta **comportamenti per aiutare a ridurre il malessere** della persona cara derivante dal disturbo alimentare e a nascondere le conseguenze negative.

-Ricordati che **ogni persona è diversa** e ha necessità diverse, e che una delle cose più importanti che puoi fare per le persone a cui vuoi bene è **prenderti cura di te stesso**.

**Guarire** da un disturbo alimentare è **possibile**, nonostante sia un **percorso difficile** e impegnativo.

In seguito al **riconoscimento** della **patologia**, una fase delicata e complessa, è necessario **agire** sul problema. Ciò risulta spesso difficile poiché, oltre alle dinamiche personali e a quelle legate alla malattia, entrano in gioco fattori sociali esterni.

La forza di volontà del paziente non fa parte del processo terapeutico. O meglio, la **forza di volontà** si esplica nel **chiedere aiuto**, e già questo passo non è scontato. Ma per poter guarire, la forza di volontà non è sufficiente: serve trovare il **giusto metodo**, il **giusto supporto**, e rispettare i **tempi di ciascun individuo**.

*Claudia Bussu - IV E*

*Carlotta Startari - IV E*

*Arianna Anastasio - IV E*

# LA MENTE: CHE DISORDINE!

Proviamo a fare chiarezza in questo caos

Spesso sentiamo parlare di **salute mentale**, disturbi psichiatrici, depressione, DCA... ma quanto ne sappiamo realmente? Troppo frequentemente tendiamo a "**minimizzare**" o "**semplificare**" in maniera errata e dannosa queste situazioni che moltissime persone vivono quotidianamente.

Il concetto di salute mentale è molto ampio e non si limita solo all'assenza di malattia o patologia, ma è caratterizzato da un **insieme di fattori** che compongono la vita di ogni individuo. Un disturbo mentale è caratterizzato da gravi difficoltà di **pensiero**, regolazione delle **emozioni** o di **comportamento**. Queste si riflettono sulle funzioni biologiche e psicologiche che compongono una persona, ostacolandole.

Tra i fattori che possono influenzare lo sviluppo di disordini mentali ci sono sia quelli personali che quelli relativi al contesto sociale, economico, politico, culturale e ambientale.

Inoltre si è constatato che talvolta questi possano essere accompagnati dall'uso di sostanze psicoattive.

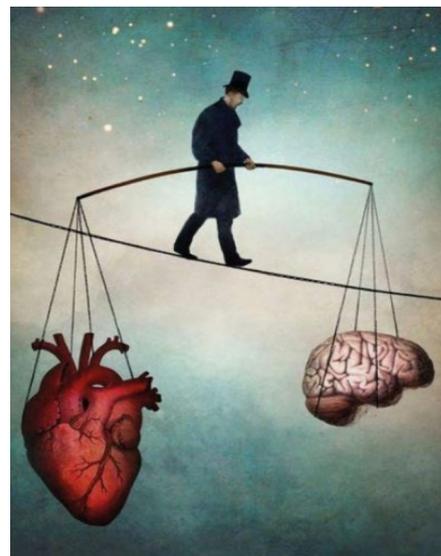
Nei diversi contesti in cui ognuno cresce e vive, il termine **depressione** viene spesso associato a un'immagine sbagliata di questa patologia, che viene eccessivamente generalizzata e alla quale è quindi molto difficile dare una definizione. Ad ogni modo la depressione è una **difficoltà** nella **regolazione** delle **emozioni**, che rischiano di diventare non sicure e nocive per la persona. Questo, quindi, non riguarda solo le emozioni che comunemente etichettiamo come "negative" (rabbia, tristezza, paura)

ma anche quelle a primo impatto più piacevoli. Una persona con depressione spesso riscontra difficoltà a riconoscere le proprie emozioni, essendo vittima di "**esplosioni**" emotive nocive per sé stessa e talvolta per coloro che la circondano. Infatti la sua definizione ci spiega chiaramente che ridursi a prendere in considerazione solo le emozioni negative quando si parla di questo disordine mentale corrisponde a minimizzarlo.

Come si può capire se una persona soffre di depressione? È molto complicato riuscire a riconoscere questa situazione poiché, al contrario di come molti diffusissimi **BIAS cognitivi** vogliono farci credere, spesso gli individui sono sorridenti e allegri e non possiamo neanche immaginare le battaglie che intanto stanno combattendo.

I disordini mentali sono un problema ad oggi ancora troppo spesso **sottovalutato**, sebbene rappresentino le **cause di morte** di centinaia di persone e di giovani. Sono infatti strettamente connessi ad altre malattie, quali tumori, malattie cardiovascolari e le infezioni da HIV/AIDS: l'una può influenzare e causare l'altra.

La fascia d'età più frequentemente e gravemente colpita è quella dell'**adolescenza**. Studi recenti mostrano come, nel mondo, più di 1 adolescente su 7 tra i 10 e i 19 anni convive con un disturbo mentale diagnosticato. In Europa, tra le patologie rilevate, l'ansia e la depressione rappresentano oltre la metà dei casi e il **suicidio** è diventata la seconda causa di morte fra gli adolescenti fra i 15 e i 19 anni, con 4 casi su 100.000, dopo gli incidenti stradali. Ma perché così tanti?



Durante l'adolescenza si intensifica l'attività dei circuiti cerebrali che utilizzano la dopamina. Questo comporta un aumento del rilascio di questa sostanza, che porta a una **ricerca della gratificazione**. Tale ricerca causa a sua volta un aumento dell'**impulsività**, la predisposizione alle **dipendenze**, la svalutazione dei **rischi** e l'assenza di valutazione del danno. Un adolescente vive un periodo di grandi cambiamenti e di crescita, ed è cruciale che sia agevolato dal **contesto sociale** in cui vive. Per esempio, sentirsi trattati da bambini ma sentire il peso di doversi comportare come adulti causa confusione in moltissimi nostri coetanei.

I disturbi mentali sono molti, troppi per parlarne in un solo articolo, ma possiamo dire con certezza che il caos regna in ognuno di questi. Ciò che è fondamentale è andare a fondo nella comprensione, non fermarsi alle apparenze o alla prima opinione che sentiamo al riguardo e soprattutto comprendere che spesso, durante la fase di vita che noi giovani stiamo attraversando, c'è una grande **confusione** per tutti e non siamo soli a doverla affrontare. Lo studio può infine aiutarci a comprendere appieno i motivi dei nostri comportamenti in questo periodo delicato e fondamentale della crescita.

Carla Buono - Il D  
Arianna Farina - Il D



# ARMONIA E CAOS

*"C'è qualcosa nell'arte, come nella natura del resto*

*Che ci rassicura, e qualcosa che, invece, ci tormenta, ci turba*

*Due sentimenti eterni in perenne lotta*

*La ricerca dell'ordine e il fascino del caos:*

*Dentro questa lotta abita l'uomo, e ci siamo noi, tutti*

*Ordine e disordine*

*Cerchiamo regole, forme, canoni, ma non cogliamo mai il reale funzionamento del mondo*

*È per gli uomini un eterno mistero*

*L'incapacità di risolvere questo mistero ci terrorizza, ci costringe a oscillare tra la ricerca di un'armonia impossibile*

*E l'abbandono dal caos"*

Si apre così il brano "Armonia e Caos" di Luca Ferrazzi, in arte Mezzosangue. Nato nel '91, l'ormai affermato rapper italiano è entrato nella scena musicale con il suo primo album nel 2012, e quattro anni dopo ha rilasciato l'album di cui è parte il brano: "Soul of a Supertramp".

"Soul of a Supertramp" è un album ricchissimo di riferimenti culturali, caratteristica identificativa di Mezzosangue. Il titolo stesso è ispirato ad "Alex Supertramp", pseudonimo del protagonista del film "Into the Wild", pellicola che racconta di un

**lungo viaggio alla ricerca della felicità** che il protagonista crede di trovare lontano dalla civiltà. Così, con la scelta del titolo l'artista inquadra fin da subito due dei grandi temi introspettivi dell'album: il **desiderio di alienazione dalla normalità e la ricerca di sé**. Sono argomenti che vedremo evolversi traccia dopo traccia, motivo per cui la tracklist più che come una successione di canzoni va intesa come un unico percorso fluido e in continuo sviluppo.

Ritornando al primo brano, **"Armonia e Caos"** parte proprio da questa forte antitesi. La citazione con cui inizia è tratta dal film "Il rosso e il blu", e descrive **la natura dell'uomo in società**. Sviluppa alcuni temi trattati dal filosofo Nietzsche: l'arte come frutto della costante e periodica riconciliazione fra l'apollineo e il dionisiaco, fra l'equilibrio e l'estasi, fra l'armonia e il caos. **Una lotta in cui l'uomo non può far altro che "arrendersi"** e convivere sia con l'uno che con l'altro, vivere *"secondo natura"*, non fuggendo dalla vita.

Nelle tracce seguenti, Mezzosangue racconta di come l'atto rivoluzionario in questa lotta ancestrale sia **"custodire il sogno"**, e invita a mantenere vivo dentro di sé un po' di quel caos che nelle convenzioni e nei costrutti della società sembra trovare poco posto. *"Se avessi la speranza io giuro te lo direi, non*

*credere in nessuno, diventa quello che sei"*: l'augurio tuttavia è sconfitto in partenza, e questa rabbiosa disillusione nel mondo e nella società cresce sempre di più. Dalla settima traccia infatti, dal cui nome prende il titolo tutto l'album, le accuse diventano più dirette. Una **cinica e satirica polemica verso una società dominata dalla moneta**, fatta di illusorie e solite promesse, fatta di persone che *"fanno a gara a chi più si riempie di nulla"*. Nella canzone "Circus" l'ipocrisia della società contemporanea e l'opportunismo che la dilania vengono rappresentati dal paragone con un circo in cui *"Asini stanchi vanno avanti, macinano il grano / e pochi porci che si abbuffano ingrassano piano"*.

Il **desiderio di alienazione**, scelta consapevole e rivendicata (*"Fuori luogo in ogni posto in cui cammino e mai stato più vivo"*) nelle ultime tracce sfocia nel nichilismo: la negazione di ogni valore, di ogni morale. E così in "Verità", a chiudere il viaggio in cui la tracklist ci ha portati, scrive:

*"Se tutti aveste il freddo che mi veste intendo l'empatia che sento*

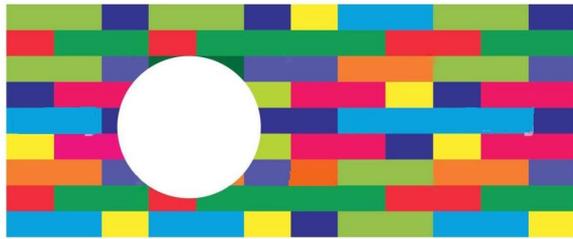
*Vedreste quanto il tutto è nulla andreste controvento"*

Valentina Nicolini - V I

# GIOCHI

A cura di  
Federica Falvo - V A

## TROVA IL PEZZO MANCANTE



## RISOLVI IL SUDOKU

		5	8					
1								5
					5		3	7
			9					6
8	2		4	3				
		7		5				1
			4		2			
7					4	6		
3	4			9			5	

LE LETTERE DEI COGNOMI DEI PROFESSORI SONO MISCHIALE, RIORDINALE E TROVA IL NOME:

- ◆ tansirab
- ◆ bainereb
- ◆ zoleatcazl
- ◆ tahertcni
- ◆ ctupirce
- ◆ bimtrasni
- ◆ spolie

**Care lettrici e cari lettori,**

**La redazione del Cavò dall'inizio di quest'anno si è dedicata a tanti progetti** e a dare una mano al giornalino scolastico dell'istituto D. Manin (che trovate anche sul sito della scuola) **e adesso si è nuovamente messa all'opera** per informarvi e stupirvi con tantissimi articoli.

Ricominciamo parlando di caos: a partire dalla presenza del caos **nelle nostre vite** e dal **disordine interiore**, passando per il disordine nell'arte e per la **teoria del caos**, fino al caos causato da disastri come l'**uragano Milton**.

Come sempre vi accompagneremo alla scoperta di curiosità e notizie tramite **articoli di attualità, scienze, letteratura, arte e molto altro**.

Vi auguro una buona lettura,

Sempre vostro,

Cavù

**CAVÒ – IL GIORNALE STUDENTESCO DEL LICEO CAVOUR**

**Referenti:** Daniela Liuzzi, Patrizia Vilardo  giornalinocavo@gmail.com

**Direttrice:** Emma Alberini IV - D  il.cavo